

PRESENTAZIONE

L'obiettivo di uno sviluppo 'sostenibile' orienta le sfide della società introducendo una prospettiva nuova e ormai irreversibile. Le vicende dell'ultimo decennio, caratterizzate dall'insufficienza delle risposte alla crisi ambientale, dall'accentuazione delle disparità sociali e territoriali, dalla riemersione di fragilità sistemiche (testimoniate anche dalle crisi sanitarie e dai conflitti armati), hanno posto in evidenza la necessità di perseguire una sostenibilità che orienti in profondità l'orizzonte politico e i modelli globali. Nello stesso tempo matura la convinzione che la sostenibilità vada concepita non più solo in una scala macroeconomica, da misurare a livello di grandi numeri e di risultati complessivi, ma anche in termini più 'capillari', fino a permeare i comportamenti individuali e le relazioni puntuali all'interno della società. Il tema della 'sostenibilità' appare così destinato a orientare sempre di più anche gli indirizzi della riflessione giuridica, da più punti di vista.

La riflessione giuridica trova innanzi tutto una ragione specifica nelle modifiche introdotte proprio quest'anno al testo della Costituzione. Le modifiche all'art. 9 Cost. (la Repubblica "*tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni*") hanno sancito l'importanza della tutela dell'ambiente, ma soprattutto hanno ricondotto tale tutela ad un criterio ancora più generale, di responsabilità per le "future generazioni". In questo modo è rappresentato un significato profondo della sostenibilità, intesa non semplicemente come reazione alla esternalizzazione di costi sociali o come riaffermazione di canoni di efficienza e di coerenza. Nelle modifiche all'art. 41 Cost. il riferimento alla sostenibilità è evidente nell'attenzione dedicata alla salute e all'ambiente; è un riferimento tanto più rilevante perché inserito in una disposizione nella quale è identificato un fondamento costituzionale non solo dell'iniziativa economica, ma anche dell'autonomia privata.

In questo contesto appare interessante capire come sia declinata l'esigenza della 'sostenibilità' nei diversi settori del diritto. Immagini comuni e considerazioni specifiche si profilano e si sovrappongono.

L'affermazione delle ragioni della sostenibilità può rappresentare ai nostri occhi una reazione a modelli che erano caratterizzati da una certa indifferenza del piano giuridico per i valori in gioco. Modelli del genere in un passato recente, almeno in alcuni contesti, sembravano destinati a prevalere: ordinamenti diversi sembravano ricercare una reciproca compatibilità solo nei termini della 'forma'. L'esigenza della sostenibilità richiede invece di ricercare una condivisione più intensa, estesa anche al piano

sostanziale. In alcuni dei contributi pubblicati in questo numero della rivista è presentata una prospettiva concreta di recupero delle ragioni sostanziali della 'persona'. L'attenzione per la sostenibilità è insieme metodo e obiettivo; orienta l'interpretazione delle norme, ma esige anche una revisione dei modelli sostanziali di riferimento, in termini di concretezza.

Nello stesso tempo l'esigenza di un ancoraggio giuridico all'obiettivo della 'sostenibilità' apre ad un confronto nuovo rispetto ad ambiti la cui disciplina era solita lasciare maggiore spazio agli interessi individuali con la conseguenza che l'affermazione di interessi generali si realizzava con maggiore prudenza (si pensi al diritto commerciale). Prima ancora, però, si deve capire quale significato vada riconosciuto alle ragioni della sostenibilità nei singoli ambiti: infatti le criticità che tali ragioni vorrebbero fronteggiare sono diverse e appaiono strettamente correlate ai diversi ambiti che vengano presi in considerazione. Anche lo 'spazio' delle problematiche affrontate non è il medesimo e rispecchia le caratteristiche, le ragioni di fondo e le prospettive delle singole materie: si pensi al settore penale e alla politica criminale, alla responsabilità delle imprese, ai rapporti di lavoro, agli stessi diritti fondamentali. Inoltre, ora che l'attenzione per la sostenibilità si va estendendo a pieno titolo anche ai rapporti puntuali, emergono preoccupazioni ulteriori, come quelle correlate al ruolo più forte che viene svolto dalle istituzioni pubbliche, perché imporre canoni di sostenibilità significa anche incidere in modo più intenso sulle autonomie dei cittadini e delle imprese, o come quelle correlate ai rapporti commerciali internazionali, perché la dimensione sovranazionale rappresenta insieme un ostacolo e un'occasione per riconoscere un paradigma condiviso di sostenibilità.

In questo numero di *Jus* che conclude l'annata 2022 sono proposti alcuni contributi sul tema della sostenibilità. L'auspicio, come già in passato, è che, anche di fronte a problematiche così variegata e nello stesso tempo vitali, si possa contribuire ad avviare in ambito giuridico un confronto che aiuti a recuperare un dialogo e ragioni di fondo, oltre gli steccati tradizionali tracciati dalla distinzione delle materie.